GAZZETTA PIEMONTESE

La moglie del cieco.

Incominciamo col numero d'oggi il nuovo romanzo d'appendice

La moglie del cieco
di L. R.

Richiamiamo su di esso l'attenzione delle nostre lettrici, poichè è tal romanzo che per la originalità dei fatti, per la potenza della passione e per la squisitezza dell'arte interesserà assai.

La sericoltura italiana

Il senatore Devincenzi lamentava or fa qualche mese in un suo notissimo opuscolo che in Italia troppo poco ci preoccupiamo delle tristi condizioni in cui versa l'agricoltura nazionale.

Lo stesso lagno dovremmo qui ripetere al riguardo nell'industria della seta, gloria e ricchezza del nostro Paese, e delle cui sorti sventurate nessuno o ben pochi oggidì si curano.

Eppure a rendersi conto dell'importanza grandissima tenuta dalla sericoltura nella economia nazionale dell'Italia basterebbe gettare uno sguardo fuggitivo sulle tabelle dei nostri commerci internazionali. Non certo alla categoria « Seta », che è la ottava delle 17 categorie in cui vanno distinte le nostre statistiche doganali, si deve imputare il costante ed oramai spaventevole squilibrio fra le importazioni e le esportazioni dell'Italia.

È noto come dalla costituzione del Regno abbiamo avuto un solo anno, e questo per circostanze affatto eccezionali, il 1871, nel quale le esportazioni italiane superarono le importazioni; ma negli ultimi anni lo sbilancio, che prima, salvo qualche caso isolato, si era mantenuto sempre in limiti non eccessivi, ha raggiunto proporzioni tali da impensierire fortemente anche coloro che non danno credito soverchio alle viete teorie della « Bilancia Commerciale ».

La eccedenza delle importazioni sulle esportazioni italiane, dedotti i metalli preziosi ed il commercio speciale, salì nel 1885 a L. 509,329,002, nel 1886 a L. 428,006,910, nel 1887 a lire 603,264,644, nel 1888 a L. 282,667,043, nel 1889 a L. 440,508,486; ed era già di L. 405,275,832 nei primi undici mesi dell'anno testè terminato.

Orbene, mentre in confronto dalle corrispondenti merci importate declinavano in modo sconfortante le esportazioni dei nostri prodotti, mentre andavano deperendo le migliori risorse del nostro suolo e delle nostre industrie, quella sola della seta continuava ad ingrossare e a mantenere vive a nostro vantaggio le feconde correnti degli scambi internazionali. Solamente nel decennio 1880-89 l'esportazione dei prodotti serici ha fruttato all'Italia un introito netto (eccedenza dei valori esportati sui valori importati) di oltre due miliardi di lire.

La eccedenza del 1889 fu di L. 239,858,385.

Nè conviene dimenticare quanto duramente la produzione serica italiana abbia dovuto lottare nell'ultimo trentennio contro ogni sorta di ostacoli e di difficoltà. Nessuno è che ignori come, verso il 1860, una terribile malattia dei bachi, la *pebrina*, mise a repentaglio l'avvenire e la vita stessa della sericoltura nazionale.

L'Italia, che produceva prima della malattia almeno 50 milioni di chilogrammi di bozzoli freschi, ne vide declinare la produzione, durante gli anni in cui infierì il gravissimo flagello, fino al quarto di quella cifra. Nel 1865 il raccolto italiano superò di poco 11 milioni di chilogrammi, ed ancora negli anni 1877-81 si teneva in una media da 25 a 26 milioni di chilogrammi.

Vinta la pebrina grazie agli studi di egregi e benemeriti bacologi ed alla provvidenziale scoperta dell'illustre Pasteur, al quale ed all'italiano Cornalia si deve di avere applicato il microscopio alla selezione del seme-bachi, un nuovo pericolo, non meno grave di quello appena superato, veniva a minacciare gli industriali serici italiani.

Le fallanze dei raccolti serici europei avevano spinti i consumatori a cercare altrove la materia prima, la quale loro faceva difetto. Orbene il fatto di aver proceduto con saggio pensiero ad introdurre seme non infetto dalle vergini contrade dell'Asia, antica culla della bachicoltura, mentre la pebrina menava strage nelle bigattiere italiane e francesi, anche questo fatto contribuì potentemente a dare un notevolissimo sviluppo alle esportazioni seriche della Cina e del Giappone.

Vi si aggiunsero in epoca non lontana il meraviglioso incremento della navigazione dovuto al taglio dell'istmo di Suez, l'apertura dei porti cinesi e giapponesi ai commerci europei, il ribasso dei noli marittimi, l'impianto di regolari linee postali e telegrafiche e, in modo singolarissimo, i rapidi progressi economici e politici che da un ventennio si vanno ogni giorno compiendo in quelle estreme regioni dell'Asia, nel Giappone soprattutto.

La conseguenza di tutti questi fatti e di tante circostanze riunite si fu che il fondo annuo di seta greggia disponibile per i bisogni della tessitura europea americana venne pressochè raddoppiato dal contingente fornito dalle sete dell'Estremo Oriente. Oggidì, in un anno normale, quel fondo si può valutare a circa 12 milioni di chilogrammi e di questi più di 6 milioni sono provenienti dall'India, dalla Cina e dal Giappone (furono più di 7 milioni nel 1889).

Naturalmente un fenomeno economico così straordinario e subitaneo non poteva non esercitare una profonda e permanente influenza nei prezzi delle sete, dappoichè esso succedeva ad un periodo di insolita scarsità e coincideva colla generale crisi dell'agricoltura, la quale già tendeva per sè sola a rinvilire i prezzi dei consumi non di prima necessità. La storia non ricorda forse rivoluzione comparabile nei valori di altri prodotti, se si eccettua solamente le note vicende nella produzione dei metalli preziosi.

Un chilogramma di seta tratta italiana *primo ordine*, che si vendeva oltre L. 100 sul mercato di Lione nel periodo 1866-1870, non vi si vendeva che L. 70 nel 1878, L. 65 nel 1880-81-82, L. 60 nel 1883, L. 55 nel 1884 e finalmente L. 50 nel 1885, senza più guari dimostrare tendenza a risollevarsi sopra questo ultimo prezzo, che sembra segnare il limite estremo in cui è possibile alla sericoltura italiana la lotta colla concorrenza asiatica.

Il modo col quale i produttori italiani tennero fronte a questa formidabile concorrenza merita di essere ricordato, perchè è uno di quei titoli sventuratamente troppo rari per cui anche nel campo fecondo delle industrie l'Italia risorta si impone all'ammirazione dei paesi stranieri.

Un giudice molto competente, il signor Natalis Rondot, nella sua classica opera sull'*Arte della seta*, con grande e lodevole spassionatezza, ai sericoltori suoi connazionali additava, non è gran tempo, gli italiani come imitabile esempio per *l'entusiasmo e l'energia con cui hanno voluto a tutti i costi salvare, conservare e fortificare la loro industria.*

Fu l'intero organismo industriale che si dovette trasformare dalle fondamenta. La necessità di migliorare e rendere più economica la produzione fece fare in brevissimo tempo incredibili prodigi.

Le filande a fuoco diretto furono sostituite in pochi anni da quelle a vapore; i piccoli torcitoi casalinghi cedettero il passo ai grandi opifici corredati dei costosi e perfetti meccanismi di moderna invenzione.

E non fu ultimo merito per i setaiuoli italiani, in mezzo ai sacrifici ingenti che ad essi imponeva la radicale trasformazione della loro industria, al fine di salvare da certa rovina questo cospicuo ramo della nazionale ricchezza, non fu ultimo merito l'avere serbato fede inalterata nei principii della libertà commerciale in un'epoca nella quale già era invalso il vezzo di chiedere ed aspettare ogni avvenire delle industrie dal favori e dalla protezione del Governo.

Sventuratamente non sempre le ragioni della sericoltura vennero dal Paese e dal Governo italiano rettamente apprezzate e tenute in tutto quel conto che si meritavano, e più di una volta gli interessi di questo precipuo cespite delle nostre esportazioni furono posposti ad interessi di gran lunga meno ragguardevoli e meno degni della pubblica considerazione.

Così è avvenuto che, mentre gli industriali serici italiani cominciavano appena a rinfrancarsi dai terribili pericoli corsi per la malattia dei bachi o per la succeduta concorrenza delle sete asiatiche, si vedevano precipitati ad un tratto, quando meno se lo aspettavano, in un nuovo abisso, ad uscire dal quale non potevano bastare, come di fatto non sono bastati, i loro sforzi più energici e più coraggiosi.

Questo è quanto ci lusinghiamo di poter chiaramente dimostrare in seguito, passando in breve rassegna le critiche circostanze nelle quali si travaglia l'industria della seta italiana, per venire a discutere e a proporre i rimedi che ci paiono atti, se non a guarire di un colpo, cosa che non sarebbe possibile, i mali lamentati, a scongiurarne almeno il progressivo aggravamento e ad agevolarne la lenta e graduale guarigione.

EDOARDO GIRETTI.

L'interpellanza Barzilai sull'arresto della signorina a Trieste.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,40 pom.* — Il *Diritto* in un suo odierno articolo approva l'interpellanza presentata dall'on. Barzilai sull'arresto della signorina Mazzei a Trieste. Quel giornale dice che il giovane deputato fa benissimo, quale virtuale rappresentante di Trieste, a preoccuparsi di tal fatto incitando così anche il Governo ad occuparsene.

Il *Diritto* però avrebbe preferito che il Governo fosse intervenuto spontaneamente nella questione. Spera che l'on. Crispi risponderà all'on. Barzilai dimostrandosi sempre geloso della dignità nazionale.

Per un piccolo dizionario geografico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 7,40 pom.* — Il Re, su proposta del ministro Boselli, ha firmato un decreto che bandisce il concorso per un piccolo *Vocabolario della pronunzia dei principali nomi geografici moderni.*

Nella relazione il ministro dimostra l'assoluto bisogno che si ha di tale lavoro, specialmente nelle scuole; e insieme dimostra perchè debba essere compilato secondo le norme che seguono il decreto.

Il concorso scade il 30 giugno dell'anno venturo; e i premi son due, oltre le menzioni onorevoli: il primo di L. 1200, il secondo di 800. La proprietà dei lavori premiati resta agli autori.

Relazione, decreto e norme saranno pubblicati tra non molto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino del Ministero della pubblica istruzione.

Il principe Tommaso si stabilirà a Venezia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,10 pom.* — Il *Diritto* dice che il principe Tommaso, recentemente nominato vice-ammiraglio, assumerà in febbraio il comando del dipartimento marittimo di Venezia in sostituzione del vice-ammiraglio Noce, che è chiamato al comando della squadra permanente. Il principe Tommaso molto probabilmente si trasferirà a Venezia con tutta la famiglia.

Una festa di beneficenza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,40 pom.* — In seguito al desiderio espresso dal Comitato delle Patronesse per l'Istituto delle orfane dei maestri in Anagni il Circolo Nazionale ha deliberato di dare un ballo nelle sue sale colla cooperazione delle predette Patronesse ed a beneficio di quell'Istituto. Il ballo avrà luogo verso il 20 di gennaio e vi interverrà la Regina.

Il regolamento per le Opere pie. I proventi dell'erario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,15 pom.* — La Commissione per le Opere pie ha trasmesso al Consiglio di Stato per la debita approvazione il regolamento per l'amministrazione e per la contabilità delle Opere pie. L'on. Crispi avrebbe fatto premura perchè tale regolamento venga approvato sollecitamente dovendo andare in vigore prima della fine del mese.

— I proventi dell'erario nel dicembre scorso diedero un aumento di L. 2,000,000. Fuvvi un aumento sulle gabelle di 3 milioni circa, e per contro vi fu una diminuzione nel gettito delle imposte per circa un milione. Ma la *Riforma* dice che questa diminuzione delle imposte è transitoria e dovuta soltanto al ritardo di alcune liquidazioni.

Per il XIII anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — Il generale Serafini, presidente del Comizio dei Veterani 1848-49, ha pubblicato un nobile e patriottico manifesto invitando i romani a recarsi nel giorno 9 gennaio sulla tomba del Gran Re, dove il suo spirito aleggia solitario sotto le arcate del Pantheon, per chiedere che venga rinforzato nei nostri petti l'amore per quell'Italia per cui tanto egli operò per farla una, libera e grande.

— Per la ricorrenza del 9 gennaio è giunta a Roma una rappresentanza torinese di Reduci dalla Crimea. Essa porta seco una bellissima corona da deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 7,15 pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Ghersi-Faraesa Enrico, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Torino, è promosso di categoria. Così pure sono promossi di categoria Cavalli Francesco, presidente del Tribunale di Voghera, Robecchi Alberto, procuratore del Re a Vercelli. — Venne concesso l'aumento sessennale sullo stipendio a Teia Carlo Alberto, consigliere alla Corte d'Appello di Torino e ad Avenati-Bassi Carlo, giudice di Tribunale ad Ivrea. — Miglio Ettore, consigliere di Corte d'Appello a Milano, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Capparello Leopoldo, presidente di Tribunale a Sarzana, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale — Piloni Enrico, presidente di Tribunale a Milano, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Milano — Giannone De Maioribus Scipione, presidente di Tribunale a Cuneo, è nominato consigliere d'Appello a Catanzaro — Ottone Ignazio, presidente di Tribunale a Biella, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — Berta d'Argentina, presidente del Tribunale di Savona, è trasferto a quello di Milano — Grassi, pretore a Gravellona, è promosso di categoria — A Bollini Marchisio della Predosa Prospero, pretore a San Damiano Canavese, venne concesso l'aumento sessennale sullo stipendio — Caraffa Ottavio, economo generale dei benefizi vacanti, direzione di Venezia, è collocato a riposo e sostituito nella carica da Masotti Cleto, segretario capo al Regio Economato generale di Milano.

Le finanze del Comune di Roma. Per gli emigrati al Chilì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9,40 ant.* — Ieri il sindaco Caetani e l'assessore Simonetti ebbero una conferenza col ministro Grimaldi circa la situazione finanziaria del Comune di Roma.

— Ieri doveva aver luogo l'estrazione della tombola telegrafica a favore degli emigrati al Chilì. Ma il provento incassato essendo insufficiente, l'estrazione venne rinviata.

Gli operai italiani in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Si hanno particolari sulle voci di disordini avvenuti a Toms-River (New-Yersey). Gli operai italiani impiegati alla costruzione della ferrovia, non essendo da due mesi pagati regolarmente, recaronsi in massa alla Compagnia a Bornegat-Park. Ciò provocò un allarme nella cittadinanza; ma non avvenne alcun incidente. Lo sceriffo promise che sarebbero pagati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,10 pom.* — La *Riforma* ha una corrispondenza telegrafica che conferma lo sciopero degli operai italiani del distretto di Toms-River addetti ai lavori ferroviari di quella regione. Lo sciopero fu originato dal fatto che da due mesi quegli operai non ricevevano più paga. Essi si recarono in massa agli uffici della Compagnia appaltatrice dei lavori. La cittadinanza fu alquanto allarmata, ma non avvenne alcun disordine. Lo sceriffo promise che avrebbe fatto pagare.

Il nuovo priore di San Luigi dei Francesi a Roma. La Rosa d'Oro alla Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Assicurasi che il successore dell'abate Pujol, superiore della Comunità di San Luigi dei Francesi a Roma, sarà l'abate Darmaillac, prete di San Luigi dei Francesi.

— Contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, Carnot non ha ricevuto alcuna lettera o dispaccio dal Papa relativamente all'offerta della Rosa d'Oro alla signora Carnot.

Le chiese greche riaperte.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Le chiese greche stamane furono riaperte al culto.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il ministro greco presso la Porta annunzia che d'ordine del sultano le divergenze fra il Governo ottomano ed il Patriarcato furono regolate soddisfacentemente. Si riaprirono quindi le chiese greche.

Al Senato degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Senato invitò il Governo a pubblicare il trattato concluso col Nicaragua concernente il canale. Decise di aggiornare il *bill* elettorale per discutere il progetto di legge monetaria.

Grégoire arrestato. Gli irlandesi in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Grégoire fu arrestato qui stasera.

— O'Brien e Gill recaronsi a Boulogne-sur-Mer, dove Parnell è atteso domani.

BOULOGNE-SUR-MER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Parnell, O'Brien e gli amici irlandesi sono giunti qui. Credesi che Parnell ripartirà domani.

Avarie ad una torpediniera francese.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La torpediniera 128 della squadra del Nord ha subìto la scorsa notte sulla costa gravi avarie. Lavorasi per rimetterla a galla.

La Banca Nazionale Uruguaya rimborsa la carta emessa.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Governo decretò che la Banca Nazionale Uruguaya cominci l'8 corrente a rimborsare gradatamente la carta-moneta emessa. Tale rimborso dovrà essere terminato col 1° luglio 1891.

Lo sciopero nelle ferrovie scozzesi.

GLASGOW (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi alla stazione di Kippa, presso Cotbrigde, vi fu una nuova sommossa di scioperanti della *Northbritish Railway Company*. Gli scioperanti attaccarono gli impiegati della Compagnia che continuavano a lavorare. La Polizia caricò gli scioperanti: vi furono parecchi feriti e sei arrestati.

La questione della pesca nel mare di Bering.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Foreign Office* informa che l'ultima nota degli Stati Uniti circa la quistione delle pescherie nel mare di Bering, in data 30 dicembre 1890, è relativa alla proposta di arbitrato.

Il *Morning Post* critica vivamente l'invio d'una squadra americana nel mare di Bering e vi vede una provocazione alla quale l'Inghilterra risponderà soltanto se i suoi interessi essenziali saranno lesi.

Tutti gli altri giornali considerano l'invio della squadra come una manovra destinata a fare una diversione dalle difficoltà interne.

Un dispaccio al *Daily News* da New-York annunzia, sotto riserva, che il Senato, riunito in seduta segreta, invitò Blaine a cessare dalle rodomontate verso l'Inghilterra. Il *Daily News* opina che la questione deve essere regolata da un arbitrato.

Il granduca di Leuchtemberg.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il granduca Nicola di Leuchtemberg è morto qui. Nicola Massimiliano Romanoski, duca di Leuchtemberg, nato il 4 agosto (calendario russo) del 1843, era figlio al duca Massimiliano e della granduchessa Maria Nicolajewna di Russia, e marito alla granduchessa Nadejda Sergeiewna, vedova Akindof, nata Annenkoff.

Aveva la carica di tenente-generale al seguito dell'imperatore di Russia ed era proprietario del 27° reggimento dragoni di Kieff. I Leuchtemberg appartengono alla casa Beauharnais.

La lotta indo-americana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La situazione a Pineridge è inquietante. Gli indiani tentarono di catturare un convoglio di approvigionamenti presso Woundedckne; il convoglio fu liberato dalla cavalleria dopo un combattimento di sei ore.

Uno sfratto da Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La Polizia proibì a Lutzkanoff di soggiornare ulteriormente in Francia.

Le conferenze parnelliste in Francia.

BOULOGNE-SUR-MER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Un comunicato ufficiale annunzia che le conferenze di O'Brien e Parnell continuano e saranno riprese oggi.

I feriti del disastro dell'ariete-torpediniere "Vesuvio",

Genova, 6 gennaio.

(ENZO) — Stamane fui all'Ospedale Militare, ove appresi che lo stato dei sei feriti è tuttora gravissimo, ma si spera di salvarli.

Il povero Vai Salvatore, morto ieri sera per aver aspirato molto vapore, aveva riportate gravissime lesioni interne. Degli altri i più gravi sono il Claramitano, che perderà entrambi gli occhi, il macchinista Becchi, che ha scottature ampie per tutto il corpo.

Il meno grave è il Pilego Giuseppe, fuochista, che al momento del disastro potè buttarsi in terra e non riportò che poche scottature alle ginocchia e alle gambe.

Il generale di divisione ha disposto che due volte al giorno la Direzione dell'Ospedale Militare gli spedisca il bollettino degli ammalati.

Il Re, appena appreso il disastro, telegrafò all'ammiraglio Lovera di Maria, chiedendogli i più minuti particolari, e incaricandolo di incorare le vittime.

Domattina alle 9, come vi telegrafai, avranno luogo i funerali, che riusciranno solenni.

Il Municipio mise a disposizione del Comando militare due carri funebri di prima classe per il trasporto dei due morti. Tutte le autorità civili e militari interverranno all'accompagnamento.

Le condizioni finanziarie del Vaticano.

Circa le voci di disagi economici da parte del Vaticano di vero non vi è che il deprezzamento di alcuni pubblici valori, la qual cosa non è neppure di data recente, ma risale alla catastrofe subita dalla rendita turca.

In questi ultimi tempi si ebbero altre perdite, le quali se danneggiano il capitale non alterano gl'interessi. I cento milioni lasciati da Pio IX restano sempre intatti ed intangibili, collocati sicuramente sui più solidi istituti di credito di tutto il mondo, e il Vaticano è al corrente della situazione finanziaria di ciascuno di essi, perciò ad ogni minima oscillazione è sempre in grado di ritirare i suoi capitali, avendo avuto l'avvedutezza di frazionarli.

Il bilancio ordinario è stato sempre in disavanzo, cò questo *deficit* dal 1870 in poi è stato mai in aumento, anzi ha diminuito non poco, avendo la Corte pontificia annualmente fatte notevoli economie. Solamente l'anno scorso le spese aumentarono di qualche centinaio di mila lire per l'alloggio, il vitto e i viaggi dei pellegrini poveri, la qual cosa non si rinnoverà certo per l'anno corrente, essendo stati avvertiti tutti i Comitati cattolici di non accettare iscrizioni che di gente in grado di pagare le spese del viaggio e una minima quota per il soggiorno in Roma.

Il bilancio straordinario, quantunque abbia ricevuto in quest'ultimo biennio una diminuzione di circa un milione, è sempre tale da colmare il *deficit* del bilancio ordinario. Di più nel bilancio straordinario non figurano alcune eredità ricevute dal Papa, costituendo esse un fondo speciale di cui il Pontefice non rende conto ad alcuno, ed è amministrato da lui stesso coll'aiuto di un suo nipote e di un monsignore molto pratico d'affari, che gode tutta la fiducia della famiglia Pecci.

Tutto ciò lascia luogo a molta mormorazione nella Corte pontificia, tanto che più volte si è discusso se certi legati si dovessero considerare *ad hominem* o al Pontefice. Il tasto è stato toccato con molto garbo più volte, ma il Papa ha sempre sfuggito la discussione su quest'argomento.

Infine se il Vaticano piange miseria, fa anche questo parte del piano preconcetto di far sempre rumore intorno ad esso per richiamarvi l'attenzione pubblica e tentare con ciò di creare a suo favore una corrente tale da scuotere i Governi esteri. È una illusione e bisogna lasciarlo fare.

Del resto il Vaticano sa bene che se l'obolo di San Pietro è andato scemando, le cause sono molteplici, e non ultima quella che i cattolici venendo in Roma in pellegrinaggio più numerosi di prima, grazie alle facilitazioni ferroviarie, si sono potuto convincere che la prigionia e le miserie del Papa erano tante fandonie. Un'altra causa della diminuzione degli introiti è la crisi economica generale.

Le economie che si stanno introducendo nell'amministrazione del Vaticano rispondono alla natura stessa del Pontefice, il quale le ordinerebbe del pari se gl'introiti invece di diminuire fossero aumentati.

A proposito di una nuova internazionale in Francia.

Abbiamo pubblicato un articolo del *Gaulois* intorno una nuova internazionale che sarebbe stata scoperta in Francia. Ora leggiamo nel *Soir*:

« Alla Prefettura ci è stato dichiarato che tale notizia è inesatta. Tutti sanno che i socialisti rivoluzionari dei diversi paesi sono in relazione gli uni cogli altri nel proposito di tentare, all'occasione, un'azione comune.

« Non hanno avuto luogo conferenze su questo soggetto antico e ben conosciuto dal ministro dell'interno, dal prefetto di polizia e dal capo della pubblica sicurezza. La Prefettura di polizia si è limitata a rispondere al signor Constans che due numeri dell'*Internazionale* avevano potuto, nonostante la interdizione di cui quel giornale era stato colpito, penetrare in Francia.

« Non c'è di vero in tutto ciò che fu detto che una perquisizione che il signor Clément, commissario applicato agli affari giudiziari, fu incaricato di fare presso un individuo sospettato di ricevere clandestinamente alcuni numeri dell'*Internazionale*. »

Il Congresso socialista a Capolago.

Lugano, 6 gennaio.

(ZETTA) — A quanto si dice, poichè si cercò dai socialisti mantenere il più scrupoloso segreto, ieri a Capolago ebbe luogo il Congresso socialista.

Pare, perchè l'ultima decisione ancora non sarebbe stata presa, che il partito liberale intenda astenersi dal votare domenica, 11 corrente, per la nomina della Costituente. Tale risoluzione sarebbe stata occasionata dal volere i liberali dividere la condizione creata con la nuova legge ai ticinesi dimoranti all'estero che vennero esclusi dal voto, e poi per una nota diversità di trattamento fatta ai liberali nella confezione delle liste elettorali, nelle quali si vollero mantenere dei conservatori che sono nelle medesime condizioni dei liberali che si vollero radiati.

Si dice che ieri vennero perquisite alcune case, sospettando l'autorità depositi di armi e munizioni; in alcuni siti pare anzi che si siano rinvenute armi.

I nuovi associati

oltre i numeri usciti dal 1° Gennaio corrente, riceveranno gratuitamente anche tutti i numeri arretrati in cui è pubblicata la nuova appendice

VENDETTA.
ROMANZO
DI
Mario Corelli.

Ma per ottenere questi è necessario che ne facciano esplicita richiesta.

Il censimento generale a Vienna.

Vienna, [illegible] gennaio.

(Bix) — *Volkszählung wird's geschrieben; Volksquälung wird's ausgesprochen*; tradotto [illegible] buona: « si scrive censimento, si dice rompimento ». Difatti è un rompimento, e di quelli! Il [illegible] viennese, che il *witz* ce l'ha sempre pronto, ha battezzato, per questa volta, la *Volkszählung* nel modo riferitovi. Il *witz* è un po' amaro; ma la cosa non è anche amara? Prima di tutto, chi leva di capo alla gente che questa specie di inchiesta minuta, pettegola entro il sacrario delle pareti domestiche non abbia a servire anche a scopi fiscali? Più si paga e più si teme di dover pagare. Il Governo ha un bel far notare che gli scopi del censimento non sono che scopi di statistica, scopi di puro carattere scientifico; al Governo nessuno ci crede, nemmeno quando si mette una mano sul cuore e giura su ciò che ha di più sacro. Che cosa c'è mai di più sacro per un Governo che le tasche dei contribuenti? E qual missione adempie esso più religiosamente che quella di smungerle? Le tabelle da riempire contengono anche un questionario sulle professioni, sui mestieri e sulle arti che si esercitano, sulle fonti di guadagno onde si vive; e le risposte devono essere, secondo l'istruzione, *so genau wie möglich*, più esatte che possibile; e per ogni risposta ci ha da essere un documento di comprova da tener pronto per la Commissione di controllo....

⁂

Potete immaginarvi l'imbroglio in cui si trova molta gente. Le dichiarazioni devono essere esatte, e alla Commissione si hanno da presentare documenti che le comprovino. Ebbene: ammettete che un povero diavolo due o tre anni dietro abbia fatto, in materia di finanza, una denuncia non corrispondente a verità: il 31 dic., alle dodici in punto, dovrà o ripeterla o correggerla; se la ripete non potrà documentarla; se la corregge si scoprirà la marachella e gli faranno un processino per falsa denuncia, e si buscherà o tanti fiorini di multa o, in caso di non pagamento, tanti giorni di sole a scacchi. E poi vi sono professioni e mestieri ed arti che non si definiscono: alcuni, per esempio, non sono che mariti delle loro mogli; alcune, è pure un esempio, non sono nemmeno mogli dei loro mariti; altri ed altre esercitano piccole industrie che, anche senza aver nulla di disonorevole, non sono permesse dalla legge. Molti vivono, ma non saprebbero, o non potrebbero, e quindi non vogliono dire di che; non è una bella vita, convengo, anzi non è nemmeno una vita lecita. Ma, colla scusa del censimento, si devono fare indagini poliziesche? C'è il mezzo di scappare con denuncie inesatte e d'inesattezze non comprovabili. Sta bene; ma dove se ne va allora l'infallibilità della statistica?

⁂

Non c'è da ridere; il censimento crea dei casi di coscienza curiosissimi. Una signora, poniamo, è andata ad abitare in una casa; vi ha preso un quartiere, o un quartierino, o una stanza; le convenienze sociali le hanno imposto di darsi per vedova. In qualche modo ha dovuto pur definirsi, perchè qui, entro ventiquattr'ore, sia da una dimora privata che da un albergo, bisogna mandare alla polizia lo *settel* colla indicazione sulla propria persona. Lo *settel* domanda anche quali documenti di legittimazione si abbiano; ma alla domanda è permesso di non rispondere, e, in genere, salvo che la Polizia non venga in sospetto, non si è chiamati a documentare le risposte. Col censimento è tutt'altro; le domande sono più numerose, più minute, più intime, e bisogna documentarle tutte davanti alla Commissione di controllo. Che cosa farà la nostra vedovella? Come potrà produrre la fede di morte del marito? [illegible] dere « nobile »? Ma allora [illegible] due, tre, cinque anni prima [illegible] processino per falsa denunc[illegible] compromettevà quella vedov[illegible] scopo d'inganno, punitela; [illegible] forse, copriva un dolore, cer[illegible] nome della statistica volete [illegible] l'altro?

⁂

E meno male se la vedo[illegible] che colla legge, coi regolame[illegible] applicano quella e questi; [illegible] naio e colla portinaia, col fi[illegible] amici della nobile coppia e [illegible] portineria, colla serva e le c[illegible] coi servi di piazza del posto p[illegible] col salumaio più vicino. Le istruzioni sul censimento assegnano all'*Hausmeister* una parte importantissima; intanto, tutte le cedole della casa passano per le sue mani. Egli saprà tutto di tutti, e dirà a tutti tutto di tutti: « Ah, la *gnädige Frau* del quarto piano si dava per vedova! Se non ha avuto mai uno straccio di marito! » « Ah, il signore del terzo si spacciava per proprietario? Se non ha nemmeno una tomba al cimitero e vive alle spalle della moglie! » « Ah, quella coppia del secondo! Chi l'avrebbe detto? Vivono in concubinato! » « E quei due del primo? Lui è separato dalla moglie e lei è separata dal marito! » « E quella signora del *parterre*! Suo figlio non può essere figlio di suo marito, perchè è separata da prima che il figliuolo venisse al mondo! » E così sia; di casi ce ne son tanti, e la vita ha tanti misteri; in molti è, al fondo, un colpo; in molti non è che un dolore. E tutto questo deve andare in piazza in nome della statistica?

⁂

Ma, a parte questo, le cedole pel censimento sono fatte in modo che ci vorrebbe per ogni casa almeno un quarto di Bodio per essere certi che vengano riempite a dovere. È vero che il nostro Bodio è un grande — non, intendiamoci, davanti alla statistica — che un quarto di lui rappresenta una quantità trascurabile, ma è sempre qualche cosa. Si è però provveduto accompagnando le cedole con un fascicolo di istruzioni, e si sono condannati i poveri capi di famiglia a studiare per una settimana queste istruzioni, che devono metterli nel caso di adempiere in regola al loro ufficio; ma il guaio è che, per la maggior parte, non ci hanno capito che poco e che moltissimi non ci hanno capito nulla addirittura. Che fare? Gli uomini coscienziosi hanno rivolto quesiti ai giornali, e i giornali vanno empiendo da una settimana colonne e colonne di risposte. Molte di queste risposte sono chiare e persuasive; ma molte, e proprio le più interessanti, — cioè quelle che riguardano i casi questionabili, — sono oscure e imbrogliate. Ma ammettiamo che siano tutte chiare e giuste: sono però autentiche? È regolare di appoggiarsi ciecamente ad esse? E chi ci si può riferire in caso di contestazioni colla Commissione di controllo? E così si fa la statistica?

⁂

E altri guai. Tutte queste occupazioni per il censimento fanno perdere una quantità di tempo e spendere una quantità di danaro. Bisogna che la gente corra in qua e in là a procurarsi documenti di ogni maniera; siccome tutti si son ridotti, com'è solito, agli ultimi giorni, bisogna andare, aspettare, tornare, ritornare. Il caso nostro di stranieri è molto più semplice: noi non abbiamo bisogno che del passaporto. Ma un operaio italiano, che ha il suo lavoro chi sa dove, bisogna che venga in città, alla Cancelleria consolare, proprio nelle ore del lavoro, e paghi il fiorino per il passaporto, e perda tempo e spenda quattrini a procurarsi i documenti necessari se non ha un passaporto vecchio da presentare o l'ha perduto. Se la famiglia ha un figlio maggiorenne, ci vuole un passaporto speciale per lui; se sono tre o quattro figli maggiorenni, ci vogliono quattro o cinque passaporti, con quello del padre. Se non si tratta di operai, il documento costa non uno, ma cinque fiorini; in una famiglia composta di marito, moglie, un figlio e una figlia maggiorenni e la madre della moglie ci son voluti quattro passaporti colla spesa di venti fiorini; ed è la famiglia di un modesto impiegato di commercio che quei venti fiorini ci mette quattro giorni a guadagnarli!

⁂

La statistica è una gran bella cosa; ma incomincia a rompere un po' troppo le scatole, le tasche e tant'altra roba che alla [illegible] prezzo di conservar

cade in un paniere disposto a tale scopo, e il rappresentante della persona a cui quelli son destinati può portar via il suo contingente.

Ognuno si presenta al suo turno, e in capo a pochi minuti delle centinaia, delle migliaia di biglietti da visita giungono, senza fatica d'alcuno, al proprio destino.

Pratico ed ingegnoso!!!

⁂

Tupinetti però assicura che è migliore il suo sistema.

Egli, seccato dall'idea di dover portare i biglietti da visita per il capo d'anno, ha fatto collocare alla porta d'ingresso del suo appartamento due scatole.

Sopra una è scritto: *mettete*.

Sull'altra: *prendete*.

Così tutti coloro che vanno a portargli il loro biglietto di visita possono in cambio prendere il suo, e fare un viaggio e due servizi.

Tupinetti non si smentisce mai.

⁂

Una diavolessa.

Narra il *New-York Herald* che a Dresda le donne vanno pazze per la signorina Malten, la quale contende alla Materna la palma di primo soprano drammatico in Europa.

Questa cantante, davvero grande, ha sopra le donne un potere incredibile per quanti non hanno visitato Dresda.

La sua influenza quasi ipnotica, sembra assai maggiore sulle americane.

Ci sono signore americane che hanno passato parecchi anni a Dresda semplicemente per star vicino a lei.

Una signora vi si recò con due figlie per una visita di passaggio. Essa vide e sentì la signorina Malten, e da allora non lasciò più quella città, tranne quando partiva la prima donna, e allora la seguiva.

Un'altra signora è rimasta a Dresda dodici anni, in stato di fascinazione.

Queste adoratrici della Malten le sono larghe di regali, e sono soddisfatte quando essa sorride.

Non è già la cantante che esercita questa strana malìa sopra il suo sesso, ma la donna.

Le signore non la perdono di vista un momento, sia che cammini, sieda, canti o volti le spalle all'uditorio.

Costoro non mostrano d'interessarsi d'altro nel palcoscenico. I punti più commoventi del *Lohengrin*, perfino la venuta del cigno, non distolgono la loro attenzione dalla Malten.

Capite? nemmeno il cigno, il grazioso uccello del candido cavaliere!

Ma che cosa ha dunque la Malten per piacere tanto alle signore?

Che sia una diavolessa?

⁂

Egregi collezionisti. Ho qui un gioiello, anzi due gioielli che vi regalo come un dono di Epifania. Sono tanto belli che sembrano portati sulla terra dai tre re magi guidati dalla più magica stella.

Ma, eccoli qui senz'altro e senza sfarzo di presentazione. Dico solo che sono comparsi a Racconigi.

Nella Fausta Rimembranza (!!!)
del capo d'anno
1891
La piccola Compagnia Filarmonica
cittadina
dedica alla S. V. Ill.ma
questo sincero augurio

Sonetto

D'Orfeo l'estro, l'almo c'invade,
E dall'Arte Musica spinti ne siamo —
Presente, l'auspice occasion ch'or cade,
All'uopo, cogliam propizia, e disponiamo:
Dal suon accompagnati, dai melodi accenti,
D'onor, con entusiasmo, porgiamo i tributi —
L'allegria destando, coi musici strumenti,
Al Ciel facciam d'un'sana, tai voti:
Con filantropico zelo, solenne, imperituro,
Per Capo d'Anno, di stima in segno,
Sincero, unanimi, di felicitade un Augurio
Offriam tosto, del merto in pegno
Dei Signori nostri Concittadini, all'importanza
Della nostra spettabil Concittadinanza.

B. B.

Ma come ciò non bastasse ad affliggere i buoni racconigesi, all'indomani del capo d'anno la Piccola Compagnia corista, dopo eseguite alcune cantate, offriva alle persone questo che è il secondo gioiello:

Zelanti, propizia quest'aura esultando,
Ch'al augurazion supreme s'usa,
Tosto unanimi in coro cantando,
Sentir facendo la vocal nostra musa —
Lieto e ridente di delizie fecondo;
D'assunzio scevro, di triboli e malanno:
Di felice letizia, un esito giocondo,
L'augurio offriam, d'un Capo d'Anno.
Per florente una prospera longevitade,
A Vossignoria, d'esta nobil Cittade.

B. B.

E non gli dico altro!

⁂

Segno pei collezionisti:

Nella vetrina di un valigiaio della nostra città sono esposti alcuni porta-monete per signora portanti il fiore del pensiero con sotto questi versi scritti in oro:

A Torino
A Te pensai
E perciò questo
Ti portai.

E dire che il signor G. li ha fatti fare espressamente a Vienna! Ah la triplice!

⁂

La penultima.

Alessandro Dumas sosteneva un giorno che non aveva mai trovato donne brutte.

— Tutte le donne sono angeli — egli diceva.

Una signora lo interruppe ridendo.

Essa aveva il naso orribilmente schiacciato, ed era la prima a ridere del suo difetto.

— Oserete voi dire, — domandò, — che sono un angelo anch'io malgrado il mio naso?

— Sì, signora, — rispose Dumas con la sua galanteria abituale, — voi siete un angelo caduto dal cielo. Soltanto, cadendo, avete avuto la disgrazia di battere il naso!

⁂

L'ultima.

Una bellezza sul tramonto.

— Io adoro gli estratti; quello di viola, quello di rosa, quello d'erba...

— Ella — mormora Tupinetti che l'ascolta — non adora che un solo estratto; quello dell'atto della sua nascita.

Io per tutti.

Noterelle Triestine

Una lapide a Zara — Bonghi a Trieste. Feste di beneficenza.

5 gennaio.

(X.) — A Zara, nell'atrio del teatro Nuovo, venne scoperta una lapide a ricordo dell'imponente Comizio tenutosi un mese fa in quel teatro allo scopo di protestare contro la deliberazione della Dieta dalmata di sopprimere le scuole medie italiane di Zara. Questo scoprimento si fece senza cerimonie; soltanto il dottor Ghiglianovich tenne ai presenti un breve ma accentuato discorso, in cui dimostrò lo storico diritto di Zara a conservare la propria nazionalità italiana.

⁂

I giornali annunciano che l'on. Ruggero Bonghi verrà a Trieste a tenere una conferenza. Sarà il benvenuto.

⁂

Oggi al Politeama sono incominciate le feste di beneficenza organizzate dalla Società *La Previdenza* con grandissimo concorso di popolo. Il palcoscenico venne trasformato nella piazza San Marco di Venezia e un coro di settanta persone eseguì con grande successo le due canzonette popolari triestine premiate al Circolo Artistico.

Il processo Cagnassi-Livraghi.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 4,50 *pom.* — Da Massaua scrivono che prosegue alacremente l'istruttoria del processo Cagnassi. Vennero scoperte molte irregolarità nelle gestioni amministrative fin da quando il Cagnassi fungeva da segretario degli affari indigeni.

È probabile che la causa si svolga in febbraio davanti il Tribunale militare di Massaua.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA. — (Nostre lett., 4 gennaio). — (Ascanio) — **Per l'Esposizione di Palermo.** — Alcuni consiglieri comunali, nell'intendimento che la nostra Ferrara non abbia a mancare, specialmente nella parte storico-artistica, alla grande Esposizione di Palermo, presentarono al nostro sindaco una domanda perchè venga sollecitamente costituito un Comitato municipale al nobile scopo. Della generosa iniziativa furono promotori i consiglieri Venturini ed Avogadri.

— **Disgrazia.** — Ieri, nel pomeriggio, l'attendente del capitano signor Micco del 2° artiglieria, mentre conduceva una pariglia, imbizzarritosi uno dei cavalli, toglieva la mano al conducente gettandolo a terra; e colpendolo nel petto con furiosi calci, lo lasciava sulla via in istato compassionevole; soccorso subito sul luogo cittadini ed ufficiali. L'infelice, posto in lettiga per essere trasportato all'ospedale, spirava lungo la via. Il fatto destò grande impressione nella cittadinanza.

— **Per l'arte.** — Il Governo assegnava L. 2000 al nostro Municipio quale concorso alla spesa di restauro dell'antico chiostro del *Corpus Domini* col dono la proprietà allo stesso Municipio. Tale chiostro è citatissimo dagli storici come monumento dell'arte medioevale.

— **Dopo l'Esposizione di Torino.** — Pervenuta al nostro Municipio la comunicazione ufficiale delle onorificenze ottenute da Ferrara alla prima Esposizione d'Architettura testè chiusasi nella nobile vostra città, il sindaco faceva per lettere speciali ringraziamenti al Comitato locale, mercè la cui intelligente opera Ferrara ottenne a Torino la medaglia d'oro nella prima divisione, il diploma di merito nella terza.

GENOVA. — (Nostre lettere, 6 gennaio) — (Esse) — **Due disertori francesi.** — Mi s'informa da Ventimiglia che ieri vennero arrestati dai carabinieri su quelle alture due marinai francesi disertori. L'uno è certo Gac Giuseppe, d'anni 19, di Lamberviad, dipartimento di Finisterre. Era imbarcato sulla torpediniera N. 28 ancorata a Tolone. L'altro è certo Gelloso Giovanni, d'anni 22, imbarcato sulla nave *Mon*. Questi disertò il 21 dicembre, e nell'allontanarsi da Tolone incontrò il Gac che andava in licenza, e lo indusse a disertare con lui. Vestivano entrambi in borghese; avevano però ancora i calzoni d'uniforme.

— **Lo sciopero a Campomorone.** — Le tessitrici del cotonificio di Campomorone si posero di nuovo ieri tutte in isciopero, non volendo sottostare all'ordinanza che tolse loro certi compensi straordinari per talune lavorazioni.

FIRENZE. — **Due capitani condannati per oltraggio.** — Circa due mesi fa dinanzi al Tribunale di Perugia venivano assolti due capitani di fanteria, imputati di offese ed oltraggio alla forza pubblica in persona di due guardie municipali accorse a difendere l'accalappiacani, che ai due capitani aveva raccomandato di tenere un cane al guinzaglio.

La Regia Procura essendosi appellata, ieri l'altro la Corte d'Appello condannava uno dei capitani a 42 lire d'ammenda e l'altro a 25 giorni di reclusione.

NOVARA. — (Nostre lettere, 5 gennaio) — (Ottavio) — **La linfa Koch.** — Oggi si sono incominciate all'Ospedale Maggiore, sotto la direzione dell'onorevole dottor Parona, le esperienze che vi ho preannunciate, iniettando la linfa ad una ragazza degente all'Ospedale per adenite tubercolare al collo.

— **Associazioni novaresi.** — La Società Archimede ha già inviato domanda di concorrere all'Esposizione Nazionale di Palermo, e ieri il presidente della Società Operaia annunciò in assemblea che anche questa Società vi avrebbe concorso. Entrambe furono già premiate all'Esposizione Operaia di Torino, è quindi probabile che anche a Palermo ottengano qualche distinzione. La Società Operaia, che è quella che conta in Novara il maggior numero di soci, è la più potente anche finanziariamente, e dal 1862 in qua ha dato vita a molte provvide istituzioni. La Società Archimede, quantunque conti soli otto anni di vita, ha fatto rapidissimi progressi, ed ha in sè tutto lo slancio, l'iniziativa della gioventù. Ancor recentemente ha preso l'iniziativa di combinare un accordo fra tutti i Sodalizi di mutuo soccorso della città per procurare ai soci ammalati i medicinali a buon mercato, e le cose sono già così ben avviate che la riuscita è assicurata.

CANELLI. — (Nostre lett., 4 gennaio). — **La strada Canelli-Bubbio.** — Ieri abbimo la visita graditissima degli ingegneri cav. Rogna e cav. Bistolfi, di Alessandria.

Qui convennero gli egregi ingegneri per collaudare la strada Canelli-Bubbio, secondo tronco.

Eseguita la collaudazione, il signor avv. G. Merlo, collega dell'ing. Rogna nella Deputazione provinciale, offrì loro una sontuosa cena.

Ripartirono coll'ultimo treno per Alessandria.

— **Per festeggiare due lauree.** — Una riuscitissima festa inspirata a sentimenti di vera amicizia e fratellanza ebbe luogo ieri l'altro, promossa da vari amici, per rallegrarsi col neo-avvocato Alfredo Saracco e col chimico farmacista Terzani delle recenti loro lauree conseguite.

L'*Albergo della Croce Bianca* preparò per tale occasione un sontuoso pranzo che diede certamente buon contributo alla riuscita della festa.

In fin di tavola fecero brindisi applauditissimi buona parte dei commensali, ai quali commossi risposero con belle parole i festeggiati avv. Saracco e farmacista Terzani.

— **Comitato di beneficenza.** — Il Comitato di beneficenza, con intervento numeroso dei suoi componenti, si radunò ieri per discutere su diversi oggetti di ordinaria amministrazione.

Si stabilirono pure le norme per la distribuzione della *strenna del povero*, raccolta in meno di 15 giorni dal *Corriere di Canelli*, auspici i signori G. Anfossi e avvocato G. Merlo.

Detta somma a distribuirsi raggiunge la bella cifra di circa L. 450, che, convertite in razioni di carne, pasta e vino, verranno distribuite lunedì prossimo, 5 corrente, ai poveri del paese.

ASTI. — (Nostre lettere, 5 gennaio) — (Asverus) — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Stamane nella sala delle udienze penali, in solenne adunanza e davanti un scelto uditorio, il sostituto procuratore del Re avvocato Albini, ha letto il discorso inaugurale. Egli, con splendide parole, tratteggiò lo stato della condizione finanziario-giuridico-morale del nostro circondario. Ebbe sentite lodi per i magistrati che cessarono di appartenere a questo Tribunale, si schierò fra gli oppositori all'allargamento della competenza dei conciliatori, che chiamò ottimi cittadini, ma giudici appena alfabeti sulle generali e dannosi quindi ad una retta amministrazione della giustizia. Propugnò la riforma dell'art. 856 del Codice di commercio, che pone ad uno stesso livello il minuscolo negoziante che fallisce e non potè tenere libri bollati, sia per poca esperienza, sia per la natura talvolta ambulante del suo commercio; ed i commercianti d'alto bordo che per mezzo di segretari e ragionieri, talvolta con molto più dolo, falliscono ed incontrano eguale responsabilità penale se non hanno i libri bollati e regolarmente tenuti.

Accennò fra le altre cose ad un possibile miglioramento dei liberati dal carcere per mezzo del patronato; ed in certi punti però fu perfino un po' troppo fiscale, quando cioè propugnò l'idea che si debba infliggere una multa ai condannati che appellano da sentenza penale e non ottengono esito favorevole alla loro domanda, e che almeno in questo caso, se anche acquiescente il P. M., possa il Tribunale aumentare la pena. Come pure fu meno pratico quando accennò all'imbarazzo che nei processi arreca la Parte civile ogni qualvolta questa non è in grado di far liquidare subito i danni sofferti.

Del resto, tolte alcune, queste piccole d'altronde, discutibili mende, il discorso di questo esimio e dotto magistrato merita giustamente gli applausi, poichè rivela l'alto suo ingegno, la vasta dottrina e la speciale versatilità nelle discipline giuridiche.

Leggete in 2ª pagina

il principio del romanzo di L. E.

LA MOGLIE DEL CIECO

interessantissimo per la novità dell'intreccio e per la squisitezza delle passioni.

Anche gli Associati semestrali e trimestrali

hanno diritto a scegliere in dono: — o la *Gazzetta Letteraria* pel tempo che dura la loro associazione — oppure, gli associati semestrali, uno o più libri pel valore di lire 2, e gli associati trimestrali un libro pel valore di lire una.

Questo facciamo per aderire alle numerose istanze che ci vengono da ogni parte.

Il catalogo dei libri per la scelta dei premi fu mandato o si manderà, a richiesta, a tutti gli associati antichi e nuovi — annuali, semestrali e trimestrali

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Anche ieri sera un teatrone al Regio. Tutti i palchi, le sedie, le gallerie, la platea erano gremiti di pubblico, fra cui predominava l'elemento femminile in elegante toletta.

L'*Asrael* piace sempre più, e sempre più vengono applauditi i bravi artisti che lo interpretano.

Stasera riposo.

Domani sera *Rigoletto* con la valente artista signora Torresella, e dopo l'opera il ballo *Sieba*.

Teatro Carignano. — Si inaugurano stasera dalla Compagnia Falconi al Carignano gli spettacoli di famiglia, e si inaugurano bene, con la novità preannunciata *Surpris-Party* di Bisson. Avviso a quelle famiglie che vogliono far divertire le loro figliuole con uno spettacolo di prosa.

Teatro Vittorio. — Per questa sera al teatro Vittorio, dove agisce la brava Compagnia equestre Cooke, è annunziato uno *spettacolo di moda*. Fra gli svariati esercizi sono compresi quelli della signora Weiss baronessa De Radhon, avvenente quanto esimia cavallerizza sul suo stallone *Montecristo*, che cavalca all'alta scuola; poi l'orso cavallerizzo, poi i valenti volanti fratelli Feroni con i loro bellissimi esercizi sui trapezi, poi le manovre romane eseguite da sei dame su cavalli ammaestrati. Insomma quello di stasera promette d'essere uno spettacolo di eccezionale interesse.

La Trilogia di Dorina. — Questa bella commedia di Gerolamo Rovetta, che si può chiamare un lavoro drammatico a tre fasi, perchè la protagonista in ognuno dei tre atti si presenta sotto un aspetto diverso, sarà rappresentata al nostro Gerbino la sera di venerdì, 9 corrente.

La parte della protagonista sarà interpretata dalla bravissima attrice signora Ida Carloni-Talli.

Ecco una novità alla quale non può mancare il pubblico scelto torinese.

***L'Amleto* di Thomas a Napoli.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente napoletano in data 7, ore 3,15 ant.:

« La ripresa dell'*Amleto* di Thomas al San Carlo ebbe un esito felicissimo. Il quinto atto, aggiunto, però lasciò freddo il pubblico. Più compresi e più applauditi furono la scena dell'apparizione dello spettro, il brindisi e l'intero terzo atto. Nella scena della morte di Ofelia la Calvé ed il Maurel entusiasmarono l'editorio con una interpretazione degna del loro nome. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Bimboni.

« Per sabato a sera si annuncia la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni ed il ballo *Egle*. »

Tamagno a Trieste - Altri teatri. — Al Comunale, dopo sei rappresentazioni del *Mefistofele*, ieri sera è andato in scena il *Poliuto*, protagonista il celebre tenore Francesco Tamagno. Malgrado i prezzi altissimi, il teatro era affollato e quasi tutti i palchetti occupati. Impossibile descrivere l'entusiasmo suscitato da quell'impareggiabile artista, che raggiunse il punto culminante al finale secondo. Tamagno è nel pieno possesso dei suoi splendidi mezzi vocali, ai quali si aggiunge un'arte squisita. Il pubblico ne rimase proprio estasiato e volle la replica della romanza. Si distinsero pure il baritono Pignalosa e la signora Peri (Paolina). Si parla di dare l'*Otello* di Verdi, con Tamagno a protagonista e l'intonda. Sarebbe un'idea eccellente, tanto più che l'*Otello*, per quanto udito in due stagioni, è un'opera desideratissima perchè ha lasciato indelebili impressioni.

Al Filodrammatico la Compagnia Veneziana diretta dai cavalieri Zago e Privato chiama veramente la folla. Peccato solo che il lepido Zago sia affetto da ostinata raucedine che gl'impedisce di emergere nelle parti d'importanza. Però è sempre comicissimo e supplisce coll'azione alla deficenza della voce. Ieri sera piacque la nuova commedia *Una fortuna da cartoni* del signor Miotti. Come lavoro d'arte è poca cosa, però, a parte qualche lungaggine, è condotto con brio e diverte abbastanza.

Novità drammatiche a Firenze. — Ci scrive *Marco* in data 5 corrente:

« Non vi ho comunicato il fiasco di un *Bolardo* di Lopez, perchè non ne valeva la pena.

« Domani sera, *per la prima volta in Italia*, al teatro Nicolini la francese *Ma cousine*, tanto piaciuta a Parigi; grande curiosità se e come la Pia Marchi (ritengo tocchi a lei) se la caverà col passo di can-can: la parigina Rejane non vi si arrischiò che dopo studi coscienziosi là dove abbondano le maestre; qui a Firenze posso dirvi soltanto che da parecchi giorni la Pia Marchi è in riposo, giacchè al Nicolini si è ripetuto dieci volte il *Treno di piacere*. »

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 4 gennaio 1891.

Presiede il prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

È presentata alla Classe da parte del socio non residente S. E. il generale Luigi Menabrea, l'opera in-folio intitolata: *Tonkarsh-i-artik; Le mémorial des Saints traduit sur le manuscrit ouïgour de la Bibliothèque nationale par A. Pavet de Courteille* (Paris, 1889).

Il socio Giuseppe Carle, per incarico dell'autore, fa omaggio alla Classe di una ventina di pubblicazioni del prof. Emilio Brusa della R. Università di Torino, accennando brevemente al loro contenuto ed alla estesa e varia operosità scientifica dimostrata dall'egregio autore.

Il socio Domenico Pezzi offre, da parte dell'autore cav. Giovanni Ormezzano, il libro: *Cenni storici sul R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino* (Torino, 1891).

Il socio Francesco Rossi presenta la trascrizione con traduzione italiana di un testo copto, in cui sono ricordati i principali fatti della vita di Cristo, ma il loro racconto è interrotto ad ogni pagina da lacune e rotture del papiro. Con questo lavoro l'autore termina la pubblicazione dei papiri copti pervenuti al Museo di antichità di Torino dalla celebre collezione dei monumenti egizi del Drovetti.

CRONACA

Per lo sbocco della Diagonale in piazza Castello. — Colle imminenti sedute del Consiglio comunale verrà risolta la questione pratica dello sbocco della Diagonale in piazza Castello. La Giunta municipale in adunanza 24 ottobre u. s., in base al piano di risanamento approvato con R. decreto 22 novembre 1885 ed alla variante deliberata dal Consiglio comunale il 31 marzo 1890, stabiliva in massima le condizioni a prescriversi per le nuove costruzioni nell'isolato Santa Caterina corrispondenti all'imbocco della via diagonale Pietro Micca verso piazza Castello ed all'allargamento delle vie Barbaroux e Venti Settembre (già San Maurizio), ed allo scopo di rendere più facile il concorso dei costruttori, divideva l'area corrispondente in sei lotti.

Resa di pubblica ragione tale deliberazione, venne dal signor Maggia Giuseppe fatta offerta al Municipio d'acquistare tutta l'area e fare tutte le succennate costruzioni.

Non avendo la Giunta creduto che le primitive proposte bastassero a far abbandonare il partito di vendere a lotti separati, dopo lunghe trattative, il signor Giuseppe Maggia fa ora le seguenti definitive proposte:

1° Il signor Maggia offre per tutto il terreno occupato dalle proprietà espropriate dal Municipio (cioè Perzoglio, Vegezzi, Calvo, Bertolotti, Musino, Darbesio, Montaldo e Musiletti) col materiale entrostante L. 1,200,000, assoggettando l'offerta all'esperimento dell'asta in un solo lotto. Porterebbe l'offerta a lire 1,800,000 nel caso che esso non dovesse essere sottoposta alla prova dell'asta;

2° Per i nuovi fabbricati a costruirsi nella parte fronteggiante la piazza Castello e suo risvolto sino all'imbocco di via Barbaroux potrà essere conservata l'altezza attuale, che non è contraria al regolamento edilizio. Nel tratto verso via Garibaldi e suo risvolto verso la via Venti Settembre e per una profondità di metri 20 potrà essere conservata l'attuale altezza del caseggiato Montaldo, e tali altezze potranno essere anche mantenute verso i cortili;

3° Questi cortili potranno avere le dimensioni e forma indicate nel piano annesso, già approvato dalla Giunta municipale nell'adunanza del 24 ottobre u. s., oppure avere altre forme e dimensioni, purchè non siano in urto col regolamento edilizio;

4° Il pagamento dell'importo succennato sarà eseguito per lire 400,000 all'atto del rogito, per lire 800,000 due anni dopo, e pel rimanente dopo quattro anni coll'interesse del 4 0/0 oltre al rimborso della tassa di ricchezza mobile.

La Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio comunale, salvo il disposto dagli art. 157 e 166 della legge comunale, la vendita a trattativa privata dei terreni di cui si tratta colle entrostanti costruzioni al signor Maggia Giuseppe per l'offerto prezzo di lire 1,800,000 in base alle condizioni di massima suesposte, assoggettando inoltre la vendita, per tutto quanto può rifletterla, alle norme regolamentari approvate dalla Giunta in adunanza 24 e 26 dicembre 1885.

Una madre col suo bambino che cerca la morte. — Ieri sera, verso le ore 6, una donna che teneva con sè un ragazzino di sei anni si aggirava incerta sul corso Siccardi nei pressi del giardino della Cittadella. Ad un certo momento, quando stava per passare il carrozzone N. 61 della tranvia Torinese, si gettò lunga e distesa attraverso il binario, tenendo con sè anche il ragazzino. Il cocchiere Desanzo Giuseppe arrestò quasi di botto i suoi cavalli, e la donna fu rialzata da tre signori, certi Nicol Ernesto e due fratelli Marucco. Avvertita una guardia municipale che era di servizio all'angolo delle vie Garibaldi e Consolata, fece venire una vettura pubblica e accompagnò quei due disgraziati alla Questura centrale, dove furono trattenuti per gli opportuni provvedimenti.

Essa disse chiamarsi Perrone Maddalena, d'anni 30, da Foglizzo Canavese, abitante in Torino al Chiabotto delle Merle presso la barriera di Milano, ed il ragazzino disse che era suo figlio, che si chiamava Giovanni e che aveva sei anni di età. Aggiunse che era divisa dal marito da parecchio tempo.

Suicidio. — Verso le ore 7 1/2 di ieri mattina certo Groppo Vincenzo, d'anni 46, abitante in via Madama Cristina, N. 20, non si sa per qual motivo, allo scopo di togliersi la vita, afferrava un rasoio e si segò le vene delle braccia e dei piedi.

Vedendo che la morte tardava a venire, per tema forse di venire soccorso, fece un ultimo sforzo e colla medesima arma si tagliava la gola. Quando la gente s'accorse del fatto il Groppo era già morto.

Coltellate anonime. — Continua purtroppo la cronaca delle coltellate anonime, seppure non si tratta di veri casi di omertà infiltratesi nei bassi strati in cui si agita il coltello. Stanotte, verso le ore 3, certo O. Pietro, d'anni 21, abitante in via Ormea, N. 14, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune ferite di coltello che disse aver ricevute da sconosciuti, coi quali si era trovato impegnato in rissa.

— Un altro caso simile. Verso l'una di questa notte certo Gallo Emilio, d'anni 24, panattiere, andò all'Ospedale di San Giovanni ed ivi fu ricoverato per due ferite di coltello, una in direzione del cuore e l'altra un po' più in basso, che disse aver ricevuto da uno sconosciuto col quale erasi venuto a rissa in via Santa Chiara.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo di Savoia. — Ci si trasmette il seguente specchietto delle somme di sottoscrizione versate al Comitato esecutivo a tutto dicembre 1890.

Da sottoscrizioni private, lire 42,260 85 — Da sottoscrizioni all'estero, 29,801 02 — Da pubbliche Amministrazioni, Comuni ed Associazioni diverse, 10,281 — Da offerte individuali del R. esercito e della R. marina 1816 50 — Raccolte dal Comitato regionale di Bologna, 3100 — Di Firenze, 5100 — Di Genova, 4521 — Di Livorno, 2164 85 — Di Milano, 5068 55 — Di Napoli, 6181 25 — Di Palermo, 7000 — Di Roma, 1700 — Di Venezia, 1910 70 — Di Verona, 1658 11. Totale delle somme finora versate al Comitato esecutivo lire 128,285 92.

Il Comitato esecutivo in seduta del 2 corr. ha deliberato di *chiudere le sottoscrizioni colla fine del prossimo febbraio*.

Orribile disgrazia. — Verso le ore 6 pom. di ieri il bambino Carlino Antonio, d'anni 4, di Giovanni, pastore alla cascina detta *Pellerina*, regione Lucento, N. 1018, mentre trastullavasi coi suoi fratellini in una camera della sua abitazione, cadde inavvertentemente in un gran paiuolo contenente acqua bollente. Sebbene venisse subito tratto fuori dalla madre, che era presente, pur tuttavia riportò gravi scottature alle coscie ed alla schiena per le quali stamane alle ore 7 cessava di vivere.

Da Novara a Torino e..... viceversa. — Turri Giuseppe, d'anni 21, da Novara, accusato di furto continuato, volendo sfuggire alle ricerche della benemerita Arma che lo ricercava in seguito a mandato di cattura spiccatogli dal procuratore del Re della sua città nativa, scappò a Torino dove si rifugiò presso una sua sorella. Senonchè la Questura di Novara, insospettita, mandò costì un suo agente, il quale, fatte le opportune indagini, seppe scoprire il ladro ed assicurarlo alla giustizia punitiva. Ed ora il Turri sarà obbligato a ritornare nella città di San Gaudenzio in quella vettura che non è certamente adibita ai treni di lusso.

Fra compagni di letto. — Portovenere Agostino, contadino, da Genova, e Rosso Domenico, da Montemagno d'Asti, capitati l'altro ieri a Torino, si incontrarono nella *Trattoria Castelvecchio*, in via Assietta, dove richiesero di pernottare. L'oste assegnò loro una camera in comune, ma durante la notte il Portovenere, che forse soffre d'insonnia, non sapendo come distrarsi, pensò bene di fare una visita nelle tasche dello sconosciuto con cui il caso lo aveva avvicinato. Nel fare tale indebita visita egli trovò fra altro anche un orologio d'argento guasto e volendo probabilmente portarlo da un orologiaio per farlo aggiustare, invece di riporlo nel panciotto del legittimo proprietario lo ritenne presso di sè. Senonchè al mattino il Rosso essendosi accorto del tiro, denunciò il Portovenere agli agenti di Questura, che, poveraccio, lo arrestarono.

Una brutale aggressione. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 6, due guardie rurali incontrarono sulla strada di Moncalieri un individuo tutto intriso di sangue che gli usciva da quattro ferite; egli era accompagnato a braccetto da un altro. Le due guardie lo fermarono, e da lui seppero che uscendo poco prima dal *Casino di Campagna* era stato improvvisamente assalito da alcuni giovinastri sconosciuti i quali, senza dire nè ai nè bai, lo ferirono di coltello e quel modo o poi fuggirono. Le due guardie gli medicarono le ferite più gravi col preparato antisettico, poscia con una vettura pubblica lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Egli è certo Borivaldi Giuseppe, d'anni 21, abitante a Cavoretto; quello che lo accompagnava è certo Cavallo Lorenzo, d'anni 20, abitante sul corso Vittorio Emanuele II, N. 63, e fu dagli agenti di Questura messo in arresto.

BORSA UFFICIALE.

7 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 45	— — — —
»	101 27 1/2 101 37 1/2	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 23 — 25 24 —
Id. lungo	— — — —	25 25 — 25 27 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 gennaio — Dopo un giorno festivo, quasichè un effimero caso avesse snervato la Borsa, abbiamo trovato stamane il mercato molto debole. Tuttavia quota è in sensibile ribasso causa le numerose offerte di titoli. Qualcuno dei valori potè chiuder meglio, ma la debolezza era oggi caratteristica generale.

Rendita cont. 93 70 — —.
Rendita fine corr. 93 96 1/2 94 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	514 50	516 50	Cred. Ind.	212	208	215
Torino	414 —	412 —	Ferr. Mer.	682 —	680 50	
B. S. (A)	108 —	— —	Ferr. Med.	530 —	528 —	
Serie B	100 —	99 —	Fondiaria	31 50	— —	
Tiberina	42 —	41 —				

Cassa sovvenzioni Milano 79 50 77 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *gennaio (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 30
» — per febbraio » 59 75
» — a 4 mesi da marzo » 59 90
» — a 4 mesi da maggio » 5960
Mercato fermo.

ANVERSA, 6 *gennaio (sera)*.
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 6 *gennaio (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 —
» *raffinato* disponibile » 106 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 35 50
» » a 4 mesi da maggio » 37 10
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 6 *gennaio (sera)*.
Cotoni — Mercato debole. Cotoni Indiani fermi. Brasiliani di bella qualità in rialzo di 1/16. Cotoni Fair Pernambuco 5 15/16.

HAVRE, 6 *gennaio (sera)*.
Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1,100
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 19,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 6 *gennaio (sera)*.
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti.

BREMA, 6 *gennaio (sera)*.
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disp.* Rmk. Fr 6 50

ANVERSA, 6 *gennaio (sera)*.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 1/4
» » — pei 3 mesi primi » 16 3/4

SPETTACOLI — Mercoledì, 7 gennaio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini) — (Lettera B) — *Surpr'se-Party*, commedia. — *L'avvocato Callista*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche del Circo Hubert Cooke.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Favi) — *Amore senza stima*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Francillon*, commedia. — *Palestra!* commedia.

BALBO, ore 8 1/4 (Comp. d'operette Visconti) — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *'L Cantica dei Cantici*, comm. — *Pan per fogassa*, farsa. — *I dus agli autri*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/4 — *Stanley*, comm. — *Kardinale*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà cogli artisti Amann, Deltorelli, Cortes, Terry e Biondena.

STATO CIVILE. — Torino, 6 gennaio 1891.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Brossa Francesco con Pastorino Maddalena — Castagno Giuseppe con Pratolongo Gabriella — Cavalli Giovanni con Brambilla Adele — Gastaldo Giuseppe con Ferrara Lucia — Ricchiardi Domenico con Ronco Alessandra — Toretta Carlo con Barge Cecilia.

MORTI: Novarese Giuseppe, d'anni 80, di Torino. Giorgis Giuseppe, id. 50, di Giaveno, commissionario. Malabaila A., id. 68, di Villafranca d'Asti, carrett. Lingua Giovanna n. Rosso, id. 29, di Moruzzo. Zoccolo Giacinto, id. 19, di Villafranca Piemonte. Beccaria Virginia n. Orlandini, id. 39, di Rovigo. Moroni Anna v. Piala, id. 60, di Genova, stiratrice. Groppo Vincenzo, id. 46, di Morissengo, impiegato. Costantino Tommaso, id. 85, di Bra, commerciante. Manzone Giulia n. Scainono, id. 68, di Torino, agiata. Roggero Giovanni, id. 57, di Rivoli, calzolaio. Ripamonti Madd. n. Cornero, id. 58, di Torino, pettin. Ala Angela n. Ardore, id. 52, di San Mauro Torin. Pesenza Tecla n. Perotti, id. 59, di Cuorgnè. Serra Anna, id. 66, di San Raffaele, cameriera. Mottura T. n. Partito, id. 60, di Villafranca Piem. Durando Gioachino, id. 66, di Ciriaglio, contadino. Loreti Ang. Gerolamo, id. 22, di Imola, sold. d'art. Falatto M. T. n. Bergamino, id. 60, di Travel, lav. Petitti Giov., id. 59, di Pertusio, accenditore gas. Sarasino Margherita, id. 22, di Vinovo, benestante. Merlo Francesco, id. 59, di Torino, negoziante.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 4.

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Mercoledì 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,42 — *San Giuliano martire*.

Giovedì 8 — 8° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,53 — *San Massimino vescovo*.

Osservatorio di Torino. — 6 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima —3,5 massima —0,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 7 —3,2.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Casale. — *Barbesino Giacomo*, res. in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Bozzole Valenza e Pomaro (di cui in precetto 24 agosto e 28 ottobre 1890), subastandi in danno di Mortarino Pietro, res. in Bozzole. — *Merelli Carlo*, res. in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Castagnole Monferrato (di cui in precetto 27 novembre 1890), subastandi in danno di Capitolo Giovanni, res. in Castagnole Monferrato. — *Sarro Raimondo*, di Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Moncalvo (di cui in precetto [illegible] novembre [illegible]), subastandi in danno di Domenico Volta, di Moncalvo. — *Bagliano Eugenio, Angiolina e Giuseppina* fu Pietro, res. a Corte Olona Pavese, per la stima dei beni siti in territorio di Fubine (di cui in precetto 22 novembre 1890), subastandi in danno di Ferrando Rosa di Pietro, in Accomero Antonio, res. in Fubine. — *Perrone Maddalena* fu Gio. e *Giorgio Soffietti*, coniugi, *Pesce Luigi* e *Chiarina Carolina ved. Zerboglio*, tanto in proprio che quale amministratrice dei minori suoi figli, per la stima dei beni siti in territorio di Montiglio, subastandi in danno di Scozia [illegible] fratelli fu Giovanni, res. in M[illegible]

Cuneo. — *Lanza Luigi* fu An[illegible] tima, res. in Cuneo, per la stim[illegible] ritorio di Cuneo, subastandi in [illegible] Angelica moglie di Lanteri Gi[illegible]

Mondovì. — La *Ditta Segre* [illegible] Cherasco, per la stima dei beni [illegible] Cherasco (di cui in precetto 25 [illegible] bastandi in danno di Bernocc[illegible] Bernocco Antonino fu Domenic[illegible]

Saluzzo. — Il rev. sig. Ar[illegible] Giovanni Battista, parr. vic. di [illegible] dei beni siti in territorio di Sa[illegible] danno di Mattia Cesare fu Gi[illegible] Torino.

LUIGI ROU[illegible]
BELLINO GI[illegible] gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Moresi** esprime i sensi della sua gratitudine a quanti a lei si unirono per rendere l'estremo tributo di stima e di affetto al compianto suo estinto

Cav. Dott. Luigi

e chiede venia a tutti coloro cui nella luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

c 239

Le famiglie **Lace** e **Balestra** ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al corteo funebre del loro caro defunto

Comm. Dott. Eugenio Lace Del Pozzo

e chiedono venia a tutte le persone cui in si luttuosa circostanza non pervenne il tristissimo annunzio.

c 240

Octavia. Jan 7th. Arrived too late this morning; yet only two lines; hope you will say like me: better than nothing! Adieu.

c 241

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

— Lo senti l'usignuolo, Nina? come canta bene! Infatti dagli alberi intorno piovevano le note perlate del divino cantore: i suoi limpidi trilli colpivano l'orecchio, come il lieto suono di campanelli dorati. Cantava i suoi amori innocenti, sinceri, così diversi dagli amori umani, perfidi ed egoisti! Il dolce idillio dell'usignuolo ci dovrebbe far arrossire noi, creature menzognere che non sappiamo serbare la fede. La vita dell'uomo non è altro se non una rivolta continua contro il Creatore, e un desiderio insaziabile d'innalzarsi perfidamente sopra il suo simile!

Nina rabbrividì come se avesse freddo:

— Io lo abborro il canto dell'usignuolo: mi fa male agli orecchi. *Quell'altro* ne andava pazzo; soleva cantare una canzone che diceva:

> Ti saluto, rosignuolo,
> Nel tuo duolo, ti saluto!
> Sei l'amante della rosa
> Che morendo si fa sposa!

La sua voce sonora trillava per l'aria e faceva tacere l'usignuolo. S'interruppe con un risolino sprezzante:

— Povero Fabio! C'erano sempre delle stonature nelle sue canzoni! Su, vieni, Guido!

E passarono tranquilli, quasi la coscienza loro fosse bianca come la neve, ignari del castigo meritato che sorgerebbe tra poco sul loro capo felice. Io li seguii con lo sguardo; scostai i rami del mio cespuglio, avanzai il capo e guardai, guardai fisso, sinchè il vestito candido non fu scomparso allo svolto del viale. Non tornerebbero più per quella sera...

Uscii dal mio nascondiglio; calpestai la terra che essi avevano calpestata dianzi. Cercai di ricordare tutte le cose udite... Avevo il capogiro... l'aria era piena di lampi, la luna mi pareva sanguigna... Dubitai della mia esistenza... forse ero l'ombra di me stesso mandata di nuovo quaggiù per assistere alla rovina d'ogni suo bene! Lo splendore dell'universo era scomparso: il mondo altro non era che una palla immonda che serviva di trastullo ai demonii... Che m'importavano le stelle, gli alberi, i fiori, la maestà della natura se non avevo più fede nel cuore della mia donna? Io l'amavo tanto quel suo volto d'angioletta... ed era invece l'ultima delle ultime... peggiore di una meretrice!... Lei, la madre della mia creatura, quella che portava il mio nome era caduta deliberatamente, senza scuse, per puro amore del male...

Che cosa mi rimaneva da fare per castigare *lei*... e *l'altro*, l'amico traditore? Tenevo gli occhi fissi in terra, quasi sperassi di veder sorgere un qualche demonio vendicatore. Ad un tratto avvisai i petali della rosa sfogliatasi nella stretta di Guido. Giacevano sul sentiero morbidi, ripiegati un poco agli orli, simili a conchiglie rosse. Li raccattai nella palma della mano... come olezzavano! Quasi li baciavo!... No, mai... sono stati sul petto della menzogna incarnata!... *Ammazzala!* Chi l'aveva detta quella parola?... Non lo ricordavo!... Ah, sì! la disse il vecchio... Costui è più forte di me; si è vendicato, mentre io ho lasciato sfuggire il momento opportuno. Forse!... ma non per sempre. Vi sono molti modi di vendicarsi; si scelga il migliore, il più raffinato, quello che farà soffrire più crudelmente, più lungamente coloro che hanno offeso il mio onore. Certo il castigo pronto, immediato, sarebbe assai dolce!... Mi chiamerebbero assassino. Vi erano altri mezzi, altre vie per raggiungere lo scopo; ma la mente stanca poteva appena concepirle in quel momento. Mi trascinai a stento sino ad una panca di pietra lì vicino, stringendo sempre i petali della rosa morta. Le mie orecchie erano piene di un rombo sinistro, mi sentivo il sangue in bocca, e le mie labbra erano arse e cocenti. Avevo la febbre...

Pescatore dai capelli bianchi, aveva detto il re, vedendomi. Guardai i panni che avevo indosso: li aveva portati un suicida. *Quello era uno sciocco; si è ammazzato lui!*

Era uno sciocco, non v'ha dubbio: il vecchio ha ragione. Io non farò come lui... almeno per ora. Prima debbo far altro... Ma la mia mente era confusa e non raccapezzavo nulla... Non potevo ragionare... Il profumo delle foglie di rosa mi faceva male, pure non volevo buttarle via; volevo tenerle per ricordo di quell'amplesso! Le posi con cura nel portafogli. Nel rimetterlo in tasca toccai le saccoccie che avevo prese nel sotterraneo; in una di quelle vi erano le gemme che avevo destinate a *lei!*... Mi ricordai allora le ambascie della tomba, tutto quanto avevo fatto per ricuperare la libertà, per tornare alla vita. La vita, la libertà?... a che mi servirebbero d'ora innanzi? a che... se non a vendicarmi? Il mio nome era cancellato dal numero dei viventi, nessuno si curava più di me, il mio posto sulla terra non c'era più... le mie ricchezze appartenevano legalmente a mia moglie, in virtù del mio testamento... A me rimaneva però il tesoro dei malandrini, e bastava a farmi ricco per tutta la vita. A questo pensiero provai una cupa allegrezza. Il danaro! con il danaro si ha tutto, anche la vendetta. Sì! ma qual sorta di vendetta?... La mia dovrà essere raffinata, implacabile, perfetta... La brezza marina susurrava tra gli alberi; si udivano rumori misteriosi; l'usignuolo trillava sempre soavemente; nel firmamento azzurro cupo, quasi nero, splendeva la luna piena simile allo scudo fiammeggiante di un guerriero celeste. Io non badavo al tempo che passava, assorto, qual ero, nella meditazione.

... *C'erano sempre delle stonature nelle sue canzoni*. Lo ha detto *lei*, con quel suo risolino acuto e crudele come una lama di coltello... È vero, verissimo... la *stonatura* c'era non nella mia canzone soltanto, ma nella mia vita.

Per quanto armonica sia la vita di un uomo, il sorriso, il bacio, le menzogne di una femmina bastano a prodурvi la stonatura, e nulla riescirà mai a ristabilire la pace, l'onda sonora di prima. Così fu per me, così debb'essere per tutti...

... *Pescatore dai capelli bianchi!*

Dunque ero mutato assai?... sembravo un vecchio indebolito?... nessuno mi riconoscerebbe?... Ad un tratto mi balenò alla mente un piano di vendetta nuovo, arrischiato, terribile! Balzai in piedi e principiai a passeggiare su e giù per il viale, rivolgendo nel cervello turbato lugubri pensieri. Donde mi era venuta la lucida luce?... Intanto combinavo il mio piano; ne aggiustavo i particolari, ne pesavo le probabilità di riuscita. Avevo vinto il letargo della disperazione; ero pronto alla lotta. L'amore passato, la pietà, il perdono, l'indulgenza!... parole vane! Ero forte, ero risoluto. Suicidio, uccisione?... tutta roba fatta per pescatori e rigattieri. Un Romani non macchierà la sua fama con un delitto volgare. La mia vendetta calma, sicura, deliberata... E passeggiavo sempre riandando il dramma che intendevo mettere in azione. Scomparve la nebbia che oscurava il mio intelletto; cessò la febbre; mi si calmarono i nervi e ridivenni padrone assoluto di me stesso. Ogni rimpianto era morto... *tre mesi* dopo il nostro matrimonio!... e per *tre lunghi mesi* la tresca infame n'aveva durato sotto agli occhi miei... ed io non ebbi mai un sospetto. Ora io conoscevo il vero: la giustizia voleva che io castigassi i traditori villissimi. L'amore che avevo per la mia moglie lo ributtai da me, come il rettile che si era attaccato alla mia carne nel sotterraneo; l'affetto fraterno che da tanto tempo nutrivo per Guido Ferrari si spense, per dar luogo non all'odio, ad un immenso disprezzo. Ero sdegnato contro me stesso ripensando alla gioia infinita con cui, novello Romeo, ero accorso verso la mia perfida Giulietta... Scimunito!... Ma il sogno era terminato; l'illusione era scomparsa. Rimaneva solo la forza. Trassi di tasca il crocifisso di Padre Cipriano, lo baciai e giurai sulla sacra immagine di non perdonare, di non fermarmi mai se prima non fosse compiuta la mia giusta vendetta. Le stelle furono testimoni del mio giuramento; l'usignuolo parve arrestare il canto per ascoltarmi; il vento sospirava tra le fronde, e i fiori del gelsomino mi cadevano candidi ai piedi. Così sono caduti, pensai, i fiori dei miei bei giorni; così appassiscono a terra! D'ora innanzi i miei di saranno anelli di una ferrea catena, con cui legherò senza pietà due vite bugiarde! Lo avevo giurato — lo farei...

Con passo tranquillo mi avviai verso il cancello segreto, l'apersi e uscii sulla strada polverosa. Un rumore di porta che si chiude mi fece voltare il capo. Era un servitore, il mio cameriere stesso, che sbarrava il cancello grande. Udii che girava la chiave nella toppa e faceva scorrere i chiavistelli. Dianzi, quando io ero salito da Napoli, quel cancello era chiuso... perchè lo avevano aperto? Per fare uscire qualcuno! Sorrisi tra me... Era accorta la mia signora moglie! Sapeva quel che si faceva, lei... Bisognava salvare le apparenze. Il signor *Ferrari* era accompagnato al cancello grande da un servitore. Le convenienze erano osservate!

M'incamminai verso la città, e raggiunsi Guido. Egli fumava, come al solito, e aveva in mano un fiore di gardenia. Lo sapevo io chi gliel'aveva dato quel fiore! Gli passai vicino; alzò il capo e mi guardò; la luna ci rischiarava perfettamente; nessuna cosa lo colpì nella mia persona, ero quella di un pescatore qualunque. Provai un desiderio immenso di prenderlo per la gola, di buttarlo in terra, di calpestarlo, di sputargli in faccia... Ma mi frenai. Gli serbavo un supplizio peggiore, meno volgare. La mia vendetta doveva maturare prima nella fornace del mio odio, per ricadere poi grande, perfetta sul capo del colpevole. E così lasciai che il mio *amicissimo*, il consolatore di mia moglie, proseguisse tranquillo il suo cammino.

Rientrai a Napoli e cercai ricovero in un'osteria, frequentata solo da uomini della mia condizione apparente. Dormii tranquillamente, senza sognare. La fatica, il dolore mi avevano tolte le forze e la natura rivendicava i suoi diritti. Io credo però che il calmante più potente fosse per me la coscienza di aver concepito un piano sublime nel suo orrore, forse non mai pensato prima.

(Continua).

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.